Venerdì 26 Maggio 1899.

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 124.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16.
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

LA GUERRA

Dieci anni or sono — scrive Adolfo Rossi sul *Secolo XIX* — a Parigi, in occasione dell'Esposizione Universale, ho dovuto assistere in qualità di corrispondente a molti congressi internazionali socialisti rivoluzionari d'ogni specie. Che varietà di tipi fra i congressisti! Dal cospiratore antiquato — zazzera, abito nero e cappello a larghe falde — uso Amilcare Cipriani, al positivo nord-americano il quale non cerca che il maggior guadagno col minor numero di ore di lavoro possibile; dal demagogo di *professione*, Rabagas in erba, al rozzo minatore in buona fede, che non sa far concioni ma crede giusta e sacrosanta una più equa distribuzione della ricchezza, tutte le razze e tutti i caratteri erano rappresentati. Ricordo che riuscivano particolarmente interessanti alcuni gruppi di operai tedeschi i quali avevano dovuto lottare con la polizia per intervenire ai Congressi. Il Governo germanico aveva cercato di impedire la partecipazione dei suo lavoratori alle riunioni parigine, giudicandole pericolose, e gli operai si erano quotati segretamente nelle officine per raccogliere i fondi necessari al viaggio dei loro delegati, e pure segretamente avevano dovuto riunirsi per scegliere i delegati stessi.

Il loro serio sostegno contrastava singolarmente nelle sedute dei Congressi con quello degli operai francesi, chiassosi e chiacchieroni, divisi allora fra boulangisti e antiboulangisti, e che prima di occuparsi delle otto ore di lavoro, della festa del primo maggio e delle altre questioni all'ordine del giorno, volevano sapere se i delegati loro connazionali erano o no joffrinisti, cioè se avevano lottato pro o contro Boulanger.

Lasciando pure queste miserie passeggiere, io volevo ricordare questo; cominciate che furono nelle sedute meno dottrinarie le discussioni che valevano la pena di essere ascoltate anche dai profani, importantissime riuscirono quelle sugli armamenti.

Una, dissero in complesso gli oratori, delle cause principali del malessere generale in Europa sono questi continui ed eccessivi armamenti, che mentre indebitano sempre più gli Stati, dissanguano il contribuente; non si è ancora finito di fabbricare un tipo di fucile nuovo, che già si parla di cambiarlo; le navi da guerra non sembrano mai abbastanza forti nè numerose; le fortificazioni, *idem*.

— Lasciate — osservarono alcuni — lasciate che continuino su questa via: non vedete che gli attuali Governi si scavano così da loro stessi la fossa?

— Nel 1871 — disse un oratore francese — la rivoluzione è scoppiata solamente a Parigi; in una prossima guerra la Comune non sarà proclamata soltanto nella capitale, ma la faremo contemporaneamente a Marsiglia, all'Havre, a Lione, a Tolone, a Bordeaux, in tutti i centri principali, mentre gli eserciti saranno impegnati alle frontiere. Non fu difficile nel 1871 soffocare la rivoluzione scoppiata in un punto solo, ma lasciate che la rivoluzione si manifesti in sei o sette punti insieme, in tempo di guerra, e poi ce la contenderemo.

Grandi, unanimi applausi salutarono queste parole.

— Il guaio si è — osservò uno quando tornò la calma — che in tempo di guerra grossa tutta la gioventù valida è chiamata sotto le armi...

— Tanto meglio — fu risposto — perchè coloro che insorgeranno saranno le nostre donne, i nostri ragazzi, i nostri vecchi a cui le leve straordinarie avranno levato, con le nostre braccia, il pane. No, no, per favorire una grande rivoluzione non c'è nulla di meglio d'una guerra futura fra due nazioni grandi e civili, per esempio tra la Francia e la Germania.

E gli applausi generali salirono di nuovo alle stelle.

Queste scene di dieci anni or sono, rimaste profondamente impresse nella mia memoria, mi tornavano alla mente ieri leggendo nella *Revue des Revues* il sunto di un'opera russa in sei volumi intitolata *La guerra*, e di cui la libreria Guillaumin pubblicherà presto la traduzione francese.

Questo lavoro è il frutto di lunghi anni di studi e di ricerche tanto sul meccanismo della guerra come sui suoi effetti, e l'autore è arrivato alla conclusione che, nelle attuali condizioni, la guerra sarebbe un atto della più alta temerità e la realizzazione quasi d'una utopia distruttrice.

L'esame delle *opinioni* emesse in proposito dai militari competenti, ha convinto l'autore: 1° che gli eserciti messi di fronte si troverebbero nell'impossibilità di resistere alla forza di distruzione sviluppata nelle future battaglie, se la guerra dovesse essere condotta come per il passato; 2° che se si vuole evitare la distruzione completa dell'esercito, non si potranno evitare le conseguenze della lunga durata delle ostilità, che causerebbe ben presto la bancarotta economica.

Secondo le ipotesi più verosimili la guerra futura non cesserebbe dopo un certo numero di grosse vittorie riportate da uno dei belligeranti, ma finirebbe *invece perchè la macchina militare non funzionerebbe più*, a un certo momento, sotto l'influenza di cause economiche e sociali.

In Inghilterra, in Italia, in Austria, in Russia, in Germania, in Francia — in un paese per un motivo, in un altro per un'altra ragione — si manifesterebbero durante una guerra certi fenomeni che costringerebbero a concludere la pace prima di aver raggiunto gli obbiettivi che la guerra si proponeva.

In causa della chiamata sotto le armi della popolazione mascolina adulta quasi intiera, come pure in conseguenza dell'interruzione delle comunicazioni marittime, della sospensione del *commercio* e dell'industria, del rincaro di tutti i viveri e del panico provato dalla popolazione, le rendite dei privati e il credito pubblico ribasserebbero al punto che difficilmente tutti i Governi riuscirebbero a procurarsi, nei limiti indicati dagli specialisti militari, i mezzi necessari per mantenere gli eserciti e far vivere la popolazione civile rimasta disoccupata.

E siccome, per le alleanze concluse, tutti i piani d'operazione riposano sui movimenti simultanei delle truppe alleate, che cosa succederebbe delle combinazioni militari fra gli eserciti dei vari paesi, il giorno il cui uno di essi cessasse di agire prima degli altri?

Alcune di tali questioni non sono state abbastanza approfondite perchè le autorità militari non istudiano che le guerre passate, ma è indiscutibile che la futura guerra si presenta, dal lato economico e sociale, in condizioni intieramente nuove e tali che influiranno sulla maniera stessa di condurre le operazioni militari.

Gli eserciti moderni, coi loro milioni di uomini, non potranno più, come una volta, attingere dalle risorse locali i viveri necessari: essi dovranno rinnovare costantemente le loro provviste alle basi organizzate nell'interno stesso dei rispettivi paesi. L'insufficienza delle *risorse*, o anche solo l'*impossibilità* di procurarsele in tempo per la sospensione delle comunicazioni o per il cattivo funzionamento dell'amministrazione, porterebbero ben presto la fame e le privazioni d'ogni genere tra le enormi masse militari. E chi avrà un'organizzazione superiore potrà benissimo risolvere una campagna contando solamente sull'esaurimento delle finanze, delle munizioni e dei viveri del nemico, e non impiegando le armi che come un mezzo ausiliario.

— Si può predire — ha scritto il famoso generale von der Goltz — che le guerre non potranno oramai terminare altrimenti che con la distruzione completa dell'uno o dell'intero esaurimento dei due belligeranti.

E la pace non sarebbe più facile da concludere per il vincitore che per il vinto. Per il primo, i risultati ottenuti non eguaglierebbero i sacrifizi subiti; e per il secondo la pace sarebbe quasi certamente seguita da una rivoluzione interna.

L'autore non lo dice, ma tutto il suo lavoro implica la conclusione che l'attuale conferenza dell'Aja deve essere il preludio di altre riunioni per istudiare non soltanto la questione del limite degli armamenti e di un graduale disarmo, ma bensì anche quella dell'arbitrato.

Bisogna essere ciechi e sordi per negare che in certi stati la continuazione dei grandi armamenti è diventata oramai quasi impossibile. Il nostro paese, *per esempio*, l'abbiamo sentito ripetere e dimostrare in questi giorni, è ridotto ad avere una marina militare scadentissima. Dove si vanno a prendere i milioni che occorrerebbero a centinaia per rinforzarla? Ricordate tre anni or sono quanti mesi ci vollero per mandare meno di ventimila uomini in Africa e per provvederli del necessario?

Noi siamo stati battuti da Menelik e da un esercito di negri senza scarpe perchè l'amministrazione militare non fu in grado di organizzare e spedire più rapidamente in Africa un più grosso corpo di spedizione. Se Baldissera avesse potuto arrivare in Eritrea un mese prima, con un maggior numero di uomini le cose sarebbero certo andate altrimenti, ma Baldissera non fu mandato prima perchè non vi era nulla di pronto, non solo non vi erano i muli e i basti per i medesimi, ma neppure le mantelline per i soldati. E la impreparazione non dipendeva soltanto da improvvidenza, ma dalla solita insufficienza di mezzi. Eh! quante cose avrebbe dovuto insegnare l'ultima guerra d'Africa! Ma chi ci pensa più?

Adolfo Rossi.

La III Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia

L'opera del Favretto.

(Impressioni).

II.

Il Favretto nacque povero e artista. La morte lo colse a soli 37 anni (12 giugno 1887), proprio quando, nella sua ascesa trionfale, stava per raggiungere quella gloria che il suo intuito fine di artista, accoppiato al lungo studio e all'indefesso lavoro gli aveva procurato.

A giudicarlo dalla sua figura pingue e floscia, non si sarebbe potuto immaginare tutta l'energia che lo animava quando era davanti al cavalletto, quando prendeva in mano la sua tavolozza e i pennelli che gli davano una vigoria e una attività quasi febbrile.

E in vero quanto lavoro in pochi anni, e in così pochi anni quale rapidità di progresso! I quarantadue quadri esposti ce lo mostrano chiaramente: dalla *Lezione di Anatomia nell'Accademia di Venezia* (1873) *alla festa del Redentore*, fortissimo abbozzo rimasto incompiuto per la sua morte immatura (1887).

Tutta la sua vita calma e serena si rivela nei suoi quadri che attestano con la loro fattura il carattere mite e buono del Favretto, che era per questo amato da tutti, artisti o non artisti, popolani o signori.

I soggetti sono di indole locale, ispirati dalla sua Venezia, la città incantata dove sempre il bello dell'arte si accoppia al bello della natura, ispirati dai suoi *rii*, dalle sue *calli*, dai suoi *campi*, dove si svolge la sua vita varia e pittoresca, artistica sempre.

Della tecnica ci parlano schiettamente molti dei suoi quadri e specialmente: *Dopo il bagno; Vandalismo; Stampe e libri; In attesa degli sposi* ed altri.

Nel primo c'è una secchia tinta dalla ruggine che è riprodotta con semplici sfregature, nel secondo è ammirabile uno sgabello verde che pare ottenuto con niente, nel terzo un mucchio di libri e di stampe nascoste sotto un banco e in ombra, che sono di una verità sorprendente e sembrano ottenute anch'esse alla prima.

Nel quarto quadro ed anche in altri, come nel *Traghetto della Maddalena*, ci sono certi muri vecchi e scrostati di umili case o di vecchi palazzi, dove la qualità del muro screpolato o della pietra rosa e ingiallita dal tempo è resa con un'evidenza straordinaria con sole sfregature che qualche volta lasciano perfino visibile il fondo della tela.

I suoi primi lavori dei quali qualcuno sdrucciola un po' nell'oleografia, *sia come argomento*, sia qualche volta come pittura, e gli altri in cui il soggetto è più fino e la fattura dirò così più aristocratica, sono tutti l'incarnazione di quel sentimento eminentemente pittorico, che domina in tutte le sue composizioni.

Parrebbe quasi che fine dei suoi quadri fosse la combinazione e il contrasto di macchie di colore, e che il soggetto poetico, o romantico, o popolare, o aristocratico fosse un mezzo per dare l'impressione ottica del valore di una tinta su un'altra, del contrasto di un bianco con un verde e così via.

Egli che leggeva tanto prontamente i *valori*, si sentiva costretto quasi a rivelare quello che la sua anima di artista gli faceva vedere sul vero, perciò i suoi quadri sono una festa di luce e di colore, proprio come la natura si manifesta sempre in qualunque luogo, in qualunque momento.

In questo studio di luce e di colore, egli non eccedette mai, ma progredì *sempre* conservando in tutti i suoi quadri la dote caratteristica degli artisti italiani: la misura.

Uno dei suoi primi quadri che fu molto gustato all'Esposizione di Brera del 1878 è il *Sorcio*, dove tre cucitrici, interrotto il lavoro, sono saltate sulle sedie spaventate da un sorcio che un ragazzo sta scovando con un bastone.

Il quadro è composto molto bene, è un po' grigio ma sempre di una grande verità e naturalezza.

Poi compare *Stampe e libri*, un negozio originale di antiquario visitato da alcuni bibliomani, più tardi (1880). *Un restauratore a Burano* e *Vandalismo*, nel quale un povero restauratore col suo pennello di mestierante sciupa un prezioso lavoro del Tiepolo credendo di accomodarlo.

E poi il *Venditore d'uccelli* (1880), *El difeto xe nel manego* (1881), *La bottega della fioraia* (1881), *Il mercato di S. Polo* (1883) ed altri che rivelano tutti lo studio della ricerca nel campo sempre pittorico.

Il famoso quadretto *Soli* (1883) rappresenta una scena di quel settecento che il Favretto studiò con tanto amore, appunto per il contrasto e la varietà dei colori e delle tinte di cui egli poteva ritrarre gli effetti così belli e così strani nella rappresentazione pittorica dei costumi di quel secolo.

Dopo i quadri *La partenza degli sposi* (1884) *Dopo il bagno* (1884) dove un nudino di donna è fatto con la massima verità e semplicità, dopo *Occhio materno* (1885) *Amore fra i polli* (1885) *Susanna e i due vecchi* (1895) l'ambiente settecentistico trova nel *Al Liston* (1887) la sua rappresentazione più vera ed efficace; esso si presenta a noi in tutte le sue svenevolezze, ma anche in tutte le sue grazie e le sue cortesie, che le donne e i cavalieri incipriati e galanti si scambiano davanti alla loggia del Sansovino mentre passeggiano attillati nei loro vestiti di broccato rosa ed azzurro.

Il quadro, che è composto mirabilmente bene, ci presenta tutta quella gente in parrucca con una verità sorprendente: quelle figure si muovono, passeggiano, palpitano, in una parola vivono.

Il *Liston odierno* (1887) fa degno riscontro al primo e malgrado sia incompiuto, esso ci dimostra la potenza dell'arte sua in quell'epoca, potenza incontrastabile che si appalesa grande e forte nel *Traghetto della Maddalena* e nella *Festa del Redentore*.

Il primo, che è l'ultimo quadro compiuto, è una perfezione di apparenza pittorica: quei muri, quell'acqua, quelle macchiette di gondole e di gondolieri, mentre sono di una evidenza incantevole *appariscono fatti con una* tale semplicità di mezzi che è appunto il trionfo più grande della sua tecnica.

Nel secondo incompiuto, come qualche altro, e di cui ci resta solo un abbozzo ma fortissimo, è improntata una dolce poesia di ora e d'ambiente, nella linea bellissima delle case fuggenti mentre il sole da poco scomparso ha lasciato nel cielo un tramonto di nuvole dorate.

Il Favretto con queste ultime opere dimostrava di essere entrato in un'arte più grande e nuova per lui, un'arte che la morte immatura ci tolse purtroppo di poter ammirare.

Nella sala figurano anche parecchi ritratti, fatti con una pittura succosa, espressivi e ben modellati, specialmente quello del padre del Favretto da lui dipinto con amore d'artista e di figlio, in cui spicca ben delineata la figura bella di posa del modesto lavoratore.

L'opera del Favretto esposta tutta qui come mai più forse potrà vedersi, sia d'ammaestramento e di scuola ai giovani che imprendono il difficile cammino dell'arte: ammirino essi tutta la grandezza e insieme la semplicità dell'eccellente artista, che nella seconda metà di questo secolo segnò un nuovo trionfo della pittura italiana.

G. Innocenzi.

Il ritorno di Zola a Parigi

Apprendiamo che Emilio Zola è deciso a tornare a Parigi quattro o cinque giorni *dopo la sentenza della Cassazione*.

Egli impiegherà questi giorni a scrivere un articolo sensazionale per la sua rientrata, articolo che farà riscontro all'altro famoso: *J'accuse!*

Gli amici avevano intenzione di recarsi a ricoverlo alla stazione e volevano preparare grandi dimostrazioni e banchetti; ma Zola li fece pregare di desistere assolutamente volendo rimpatriare in silenzio e mantenersi in completo riserbo.

L'avv. Labori che si è ritirato a Sannois per passarvi la convalescenza, è ormai guarito e difenderà Zola nel secondo processo.

IL DUELLO DE MARINIS-PISANI

Un equivoco telegrafico.

Telegrafano da Buenos Ayres 24, al *Secolo XIX*:

« Ha avuto luogo il duello segnalatovi tra il maestro di scherma cavalier Ernesto De Marinis e il signor Pisani (e non Pini). Il duello, che era fissato a pistola, a quindici passi di distanza, doveva cessare dopo che i due avversari avessero sparato ciascuno tre colpi.

Lo scontro, del quale erano padrini i signori Giacomo De Zerbi, Bruno Cittadini, Antonio De Marchi e capitano Uriburu è avvenuto fuori del territorio della Provincia.

Posti i duellanti di fronte, il signor Pisani ha lasciato partire, certo involontariamente, il colpo fuori di tempo: il De Marinis fortunatamente è rimasto illeso. Il duello naturalmente non ha avuto ulteriore seguito.

Infiniti commenti.

LA FIRMA DEL GERENTE

E poi si venga a dire che la moralità non è in rialzo in Italia, e che la magistratura non ne sia la più vigile e inflessibile tutelatrice!

E saputo e risaputo che nelle tipografie dei giornali quotidiani, al punto di mandar la prima copia in Procura, talvolta può mancare il gerente per momentanea assenza.

E allora per non ritardare l'invio della copia, e quindi la spedizione del giornale, in via confidenziale, e sempre d'intesa preventiva col gerente, qualcuno appone alla copia la firma di lui, senza neppure pensare a imitarla.

Si è sempre fatto così per necessità di cose.

Ma ecco che *ora* arriva una sentenza della Cassazione di Roma a giudicare che l'apposizione della firma del gerente fatta nel modo più sopra descritto, « anche se apposta col consenso del gerente e al solo scopo di non ritardare la pubblicazione del generale » costituisce un *falso di scrittura privata*, che deve dar luogo ad azione penale contro quanti vi abbiano concorso.

Prendiamone nota noi giornalisti, a scanso di qualche brutto scherzo: ma questa meticolosa severità dei nostri giudici supremi nelle piccole cose non è davvero, a dir poco, curiosa e melanconica assai?

Nozze tinte di sangue

Un operaio di Lugo, certo Angelo Governi d'anni 27, che da qualche tempo ha preso dimora stabile in quella città, l'altra mattina univasi in matrimonio con certa Rovoli Annetta di Villabruciata (*Lugo*) ed aveva invitato alla festa il fratello suo Stefano ed il cognato Giuseppe, giovane ventenne.

Mentre tutti lieti stavano disponendo i mobili e le masserizie di casa, Stefano Governi nell'esaminare un revolver che credeva completamente scarico, fece esplodere inavvertitamente l'unico colpo disponibile ferendo al petto il fratello della sposa, che rimase quasi all'istante cadavere.

Esterrefatto per l'avvenuto, si diede subito alla fuga e corse a costituirsi alla caserma dei rr. carabinieri.

Nel dubbio si trattasse di delitto fu operato l'arresto dei fratelli Governi e della sposa, ma, in seguito ad esame fatto dal pretore di *Lugo* avv. Covier, essendosi escluso il reato, i captivi furono rimessi in libertà.

PESCA MIRACOLOSA

Trieste 25 — Scrivono da Rovigno, porto dell'Istria, che in quelle acque in questi ultimi giorni fu fatta una pesca abbondantissima di sardelle.

Ne furono prese più di due milioni cosicchè tutte le fabbriche dei dintorni per prepararle dovranno impiegare più di quindici giorni.

NOTIZIE ITALIANE

La regina Vittoria e l'Italia.

Roma 25 — Nel telegramma col quale la regina Vittoria ringrazia re Umberto e la regina Margherita per le felicitazioni mandatele ieri in occasione del suo 80.mo genetliaco, la Sovrana inglese ha parole di viva simpatia e di affetto per l'Italia cui la legano tanti cari ricordi, dicendosi dolente che l'età troppo avanzata non le permetta più di goderne l'incantevole soggiorno.

Il processo Acciarito.

Roma 25 — Il processo contro i complici di Acciarito avrà luogo nella *seconda quindicina di giugno.* All'ufficio d'istruzione della Procura del Re si assicura di aver raccolto prove sufficienti per dimostrare che si trattava di un complotto precedentemente organizzato.

Una catastrofe in un circo equestre.

A Modugno (Bari) un centinaio di popolani salirono sopra un palco destinato a spari pirotecnici per assistere gratuitamente allo spettacolo del vicino circo equestre.

Le tavole sotto l'enorme peso cedettero, e si ruppero trascinando gli spettatori urlanti spaventosamente. Tre furono raccolti in uno stato gravissimo.

Moltissimi feriti meno gravemente fuggirono dominati da panico indicibile.

NOTIZIE ESTERE

Guglielmo, il samaritano.

In vicinanza del *Thiergarten*, a Berlino, un ciclista diede oggi di cozzo contro una vettura tirata da un cavallo. Il cavallo s'imbizzarrì e con una violenta scossa gittò da cassetto il cocchiere, il quale in seguito alla caduta svenne e rimase disteso a terra. L'imperatore Guglielmo II che, passava di là a cavallo, avendo veduto l'incidente, fu lesto a scendere da cavallo per soccorrere il ferito.

Aiutato da un ufficiale, portò il povero uomo alla sua vettura che era stata formata nel frattempo da terze persone, gli prestò le prime cure ed attese fino a tanto che il ferito ebbe ricuperati i sensi. Quindi gli chiese le generali di cui l'aiutante prese nota. L'imperatore si allontanò salutando il ferito affabilmente, dopo aver detto ch'egli voleva essere tenuto informato dello stato del ferito e del danno che questi avrebbe sofferto per il guasto alla vettura. *Una grande folla fu presente alla scena.*

Una donna che avvelena tre mariti.

A Maria Teresiopoli venne arrestata la vedova Thuri, appartenente a una delle più stimabili famiglie della città, sotto l'imputazione di avere avvelenato, l'uno dietro l'altro, tre mariti.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

26 maggio 1859: — Garibaldi vince a San Fermo.

×

Un pensiero al giorno.

C'è molto spirito a non mostrare dello spirito talvolta, e sopratutto a non vedere che gli altri ne manchino.

×

Cognizioni utili.

Per distruggere le mosche.

Si abbruciano delle foglie secche di zucca: questo mezzo è ottimo, perchè le mosche fuggono o muoiono subito.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

TO

S. SALGEMMA

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

BISCIA (*bis ci a*).

×

Per finire.

Una concorrenza eccezionale.

Il commesso dice al suo principale, il quale, per la morte della moglie, liquida tutta la merce a prezzi eccezionali:

— Signor Puntolini, è morta anche la moglie del commerciante dirimpetto.

Il principale esclama furibondo:

— Ma questa è una bassa concorrenza volgare!

PROVINCIA

CRONACA SANVITESE

Conferenza — Zucchero e barbabietola — Attestato di benemerenza.

S. Vito al Tagliam., 25 maggio.

La scorsa domenica qui il prof. Pitotti tenne una splendida conferenza sulla coltivazione della barbabietola. Il benemerito Circolo Agrario Sanvitese, presieduto da quell'egregio e infaticabile cittadino che è il dottor Giorgio Gattorno si fece iniziatore della propaganda per la erezione d'una fabbrica in paese all'intento di ottenere lo zucchero della barbabietola. Coadiuvato nel suo scopo dagli ottimi conte Francesco Rota, prof. Domenico cav. Pucile e da altri operosi ed intelligenti cittadini, oltrechè dal Mandamento di San Vito, anche da quelli di Pordenone, Codroipo, Spilimbergo, Portogruaro e Latisana, potè ottenere già le sottoscrizioni per la quantità di ettari necessari da coltivarsi a barbabietole, per assicurare il buon esito della nuova fabbrica. Per cui giova ritenere che nel prossimo anno, la fabbrica stessa diventi un fatto compiuto, e presenti un utile assicurato e vistoso tanto al paese, quanto a tutti coloro che dedicheranno i loro fondi a questo nuovo genere di coltivazione. La conferenza del prof. Pitotti riuscì splendida per forma, e per chiarezza di esposizione, per modo da rendersi a portata dell'intelligenza di tutti i numerosissimi accorrenti ad ascoltarla, e persuasiva così da invogliare una quantità di persone ad assumere tosto colla loro firma l'obbligazione della speciale coltivazione per un corso di cinque anni consecutivi.

Un bravo quindi di cuore al signor Gattorno e a tutti coloro che cooperarono, affinchè la nuova industria, che prima sorge nel nostro Friuli, potesse avere la sua effettuazione.

E qui mi sento in dovere di ricordare il nome e l'opera intelligente d'un altro nostro egregio concittadino: il sig. Luigi Francescutti. Già da qualche anno il Francescutti ideò e condusse a buon porto la formazione d'una mutua Assicurazione cooperativa contro i danni prodotti dalla mortalità del bestiame. Il Francescutto si diede cura di formulare il relativo statuto, e l'Associazione iniziata sotto la sua assidua e intelligente direzione, potè estendersi, e rendersi proficua col sopperire ai danni pur troppo inevitabili e non rari della mortalità dei bovini. Ora il ministro d'agricoltura, industria e commercio si tenne in obbligo di guiderdonare l'opera utilitaria del Francescutto col conferirgli un attestato di benemerenza, facendogli rimettere il relativo diploma colla seguente:

« Roma, 8 maggio 1899.

« Sono lieto di significarle che il Ministero accogliendo la proposta della « Commissione giudicatrice del concorso « a premi bandito con r. decreto del 28 « agosto 1896 fra le associazioni di pro« prietari ed agricoltori, che esercitano « sulla base del principio cooperativo, « l'Assicurazione contro i danni prodotti « dalla mortalità del bestiame, a norma « dell'art. 3 del detto decreto, conferi« sce alla S. V. un attestato di bene« merenza di cui *mi pregio inviarle il* « relativo diploma.

« Mi è gradito compiacermi con V. S. « per la meritata distinzione che sta a « testimoniare dell'opera di Lei intelli« gente intesa a promuovere la istitu« zione delle Società di Assicurazione « mutua contro i danni prodotti dalla « mortalità del bestiame.

« p. Il ministro
« *Siemoni.*

« *Al sig. Luigi Francescutti*
« S. Vito al Tagliamento »

Una stretta di mano all'amico Luigi.

B. D. B.

Circolo agricolo di Pozzuolo. Domenica 28 corr. alle ore 5 e mezza pom. avrà luogo la distribuzione dei premi conferiti dal Circolo pel concorso tenuto in Pozzuolo il 17 corr. L'ingresso è libero.

Dichiarazione.

Il sottoscritto Battigelli Paolo fu Nicolò, di San Tomaso, avendo offeso ingiustamente con espressioni sconvenienti il signor Culotta Pietro fu Pietro di questo luogo, dichiara di deplorare l'accaduto, e di essere pentito, riconoscendo la assoluta onorabilità dell'offeso tanto come cittadino che quale pubblico amministratore.

Il signor Culotta è autorizzato a far pubblicare la presente.

San Tomaso, 25 maggio 1899.

Battigelli Paolo
A. Ciconj, testimonio
N. Rainis, id.

Pontebba, 25 maggio.

Dimissioni.

« La Giunta comunale deliberava recentemente che nel nostro Cimitero comunale i defunti del paese venissero tumulati uno di seguito all'altro e ciò sta bene.

In questi giorni ebbe a morire la signora Francesca Brisinello ved. Englaro, madre di uno dei componenti la Giunta e per essa non si tenne calcolo della deliberazione municipale e venne sepolta nel centro del Cimitero presso il marito. La sepoltura, è da notarsi, venne arbitrariamente eseguita dalla famiglia Englaro malgrado il divieto del sindaco.

Il fatto ha originato le dimissioni d'un assessore il signor Luigi Micossi, che sembra non disposto a transigere nella presa determinazione. Vedremo ora che cosa farà il sindaco ». (Così scrivono all'*Adriatico*).

UDINE

I nostri Onorevoli. Ecco in quale modo votarono ieri alla Camera, nell'appello nominale sulla nomina del presidente, i nostri Onorevoli.

Votò contro il ministero: Girardini.

Votarono in favore del ministero: Chiaradia, De Asarta, Freschi, Morpurgo, Pascolato, Valle.

Erano assenti: Caiotti, Luzzatto.

Trasferimento. Crosara, consigliere di Prefettura a Udine, è trasferito a Vercelli con funzioni di sottoprefetto.

Comitato Veneto per il decentramento e le autonomie. Mercoledì 31 corr. alle ore 3 pom., in una sala dell'Ateneo Veneto, a Venezia si riunirà la Giunta Esecutiva, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Relazione del cassiere e approvazione del bilancio 1898-1899.
3. Esame dei seguenti progetti ministeriali di riforme amministrative e proposte relative:

a) Divisione dei comuni in classi agli effetti della tutela, consorzi comunali facoltativi, vigilanza (Senato, 18 marzo 1899 N. 350).

b) Scioglimento dei consigli comunali e provinciali (Senato, 13 febbraio 1899, N. 47.

c) Sistemazione della contabilità comunale e provinciale (Camera, 19 dicembre 1898, N. 126).

d) Sui segretari ed altri impiegati comunali e provinciali (Camera, 20 febbraio 1899, N. 158).

e) Provvedimenti sulla nomina e sulla conferma dei direttori, didattici e dei maestri elementari (Camera, 28 gennaio 1899, N. 133).

f) Modificazioni alla legge 24 aprile 1898 N. 132 sul provvedimenti per il credito comunale e provinciale (Camera, 3 dicembre 1898, N. 101).

g) Aggiunta all'art. 57 della legge 22 dicembre 1888 N. 5849 (Serie 3ª), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica « Cimiteri » (Camera, 8 marzo 1899, N. 170).

4. Eventuali proposte dei membri della Giunta.

La morte del più vecchio cittadino di Udine. La scorsa notte è morto il signor Nicolò Angeli, nato il 17 febbraio 1799 a Cesclans (Carnia) qui residente, negoziante in manifatture e ricco possidente. Egli aveva adunque *100 anni, 3 mesi e 8 giorni!*

Il povero *sior Colclo* è morto in piedi nel mentre camminava nella propria stanza a braccetto di uno degli uomini che continuamente l'assistevano.

Tassa vetture e domestici. Il ruolo della tassa vetture e domestici venne trasmesso all'Esattoria comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria municipale. La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle imposte fondiarie dei mesi di giugno e dicembre p. v.

Mercato della foglia di gelso. Molta foglia fu portata al mercato d'oggi. I prezzi variano da lire 15 a 22 al quintale per la spogliata.

Circolo filarmonico G. Verdi. Sappiamo che la Direzione di questo Circolo sta organizzando per domenica sera 28 corr. una serata famigliare *esclusivamente per i soci*, col concorso di parecchi dilettanti tanto dell'arte vocale che musicale. Quei soci e lo loro famiglie che volessero intervenire restano così avvisati.

Scenette di marciapiede. Lui, Lei, e l'altra Lei. *Lui* è sui quarant'anni, impiegato in società distinta, guadagna, mangia, beve, spende, spende, trascura la moglie, e amoreggia con una vedovella molto matura, e molto.... attaccaticcia.

Lei è la moglie sui trentacinque anni agile, forte, buona, onesta, credula e.... gelosa.

L'altra Lei è la vedova che tocca il mezzo secolo: ha una testa aristocratica, il profilo greco; è bionda, sdolcinata, galante.... al suon del *quibus.*

Da parecchi mesi *Lui* e *Lei* N. 2 se la intendono, e come!... Si gode, si folleggia e si scialacqua. *Lui* trascura la intendono, la famiglia, la casa, e allegramente, come se niente fosse, fa brutta mostra in pubblico dei suoi stravizi.

Ma un bel giorno *Lei* N. 1 apre gli occhi e vede.... Allora scatta, delira, s'infuria e va in cerca dei due poco candidi colombi.

E qui ha principio il terzetto fra *Lui, Lei*, e *l'altra Lei* che si svolge in un piccolo esercizio in una delle viuzze più centrali della nostra città in mezzo alle risa del pubblico.

Lei N. 1 entra nel pubblico esercizio, afferra *Lei* N. 2 per il collo, e grida come un ossesso: « *Te copo, te copo, te copo!* » E al detto sarebbe forse seguito il fatto se alcune donne non avessero trattenuto la furente *Otello* in gonnella.

Ma *Lei* N. 1 vuol sapere il nome della rivale illegittima, vuol ricorrere ai tribunali, vuol *coparla*, vuol *copar* il marito, vuol *copar* tutti, e *coperebbe* se potesse pescarlo anche il sottoscritto *Vagabondo.*

Lo stabilimento del cav. Bonato Bastanzetti di Arezzo. Con piacere vivissimo riportiamo dal N. 16 dell'*Italia Industriale* di Milano uno splendido articolo concernente lo Stabilimento del cav. Donato Bastanzetti, che per tanti anni fu ospite della nostra città.

« Un nome caro e stimato nel campo delle industrie nazionali è indubbiamente quello dell'egregio cav. Donato Bastanzetti, il quale deve solo alla sua energica fibra, alla sua operosità e intelligenza la invidiabile posizione in cui oggi si trova.

Il suo stabilimento metallurgico, lo possiamo asserire senza tema di esagerare, è annoverato, dai tecnici e dai competenti, fra i primi del genere che abbiamo in Italia, e ciò per le molteplici e specializzate costruzioni che in esso si eseguiscono. Nei vari rami di costruzione il primo posto è occupato certamente dalla fonderia campane e bronzi artistici. Istituita questa nel 1887 ebbe a riportare parecchie medaglie d'oro e diplomi d'onore alle più importanti e recenti esposizioni nazionali ed estere. Le campane che escono da questo stabilimento sono troppo note ed apprezzate dovunque perchè noi si abbiamo a fare qui un'ampia descrizione. I pregi della loro *forma*, della sonorità, della perfetta concertazione, dei fregi veramente artistici e levigatamente riusciti di fusione senza alcun ritocco, ebbero già a rilevarli i competenti non solo del nostro paese, ma anche d'America, d'Asia, d'Africa, ecc. dove s'ebbero elogi ben meritati. E difatti davanti alle superbe fusioni del cav. Bastanzetti non si può non rimanere compresi da un vivo senso d'ammirazione, per la genialità dei disegni e la finitezza del lavoro, minuto e perfetto in ogni singolo dettaglio.

È certo che Arezzo può andar orgogliosa di aver acquistato uno stabilimento simile, mentre Udine, ove dimorava il cav. Bastanzetti prima del 1889, deve deplorare la mancanza di un così valente e stimato cittadino.

Dopo la fonderia campane viene subito la fonderia ghisa, ambiente questo appositamente costruito, spazioso, pieno d'aria e di luce, con due forni a cubilot, dove si eseguisce qualsiasi genere di fusioni in ghisa. Nello stabilimento vi è poi l'officina meccanica con diversi torni e macchine inerenti alla lavorazione dei metalli. In essa si costruiscono caldaie a vapore, anche di *grande portata; filande da seta perfezionate;* distillatrici da vinacce, vino guasto e granaglie; macchine per oleifici completi; molini da grano; caloriferi; cucine economiche; macchine agricole d'ogni genere; pastifici; macchine per la lavorazione delle garze, cotoni fenicati e per articoli antisettici; impianti di stabilimenti industriali e tante altre macchine in genere che riuscirebbe troppo lungo enumerare.

In dieci anni circa dacchè fu istituito questo stabilimento la sua clientela andò mano mano aumentando fino a che oggi è numerosissima ed importante. Nelle officine sono occupati costantemente oltre cinquanta operai, i quali, anche lo scorso anno, che fu così triste per tutti, trovarono lavoro mercè la bontà d'animo del cav. Bastanzetti, che sebbene sembri severo nella disciplina, tratta i suoi dipendenti come fratelli, cattivandosi così l'affetto e la stima di questi in modo che nel principale hanno un amico anzichè un padrone.

Il cav. Donato Bastanzetti, è fornitore del Governo Eritreo e della Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici all'estero, e da questi ebbe giustamente titoli onorifici in benemerenza degli svariati lavori eseguiti sia pel Governo della nostra colonia come per la Associazione Nazionale suddetta.

Giunto ad un grado così elevato nella potenzialità industriale, nella stima e considerazione di quanti amano le patrie industrie, il cav. Bastanzetti, che ha la tempra del forte lavoratore, non si ferma a dormire, come si suol dire, sugli allori conquistati, ma tende invece a progredir sempre, con quella fede e quel coraggio di cui sin qui ha dato così splendide prove, e perciò noi siamo ben lieti di poter constatare questo fatto additandolo ad esempio di operosità rara, a quanti vogliono veder grandi e forti le nostre industrie e farsi, con i loro prodotti, larga strada sui mercati stranieri.

Il cav. Donato Bastanzetti può dunque andar superbo di questo magnifico risultato che deve unicamente alle sue opere e può guardare all'avvenire colla compiacente serenità dell'uomo benemerito che ha consacrato la sua vita al bene ed all'onore del paese, poichè non gli potranno mancare certo tutte quelle soddisfazioni morali e materiali cui ha diritto incontestabile ».

Un qui pro quo. La decorsa notte, alle ore 0.40 le guardie di città sorpresero in via Aquileia i vetturali Pietro Pellizzoni di Francesco e Giovanni Miani fu Antonio, che si dirigevano verso via della Posta, facendo correre a corsa sfrenata i loro cavalli con pericolo dei passanti. Li rincorsero ma inutilmente; però le guardie giunte in piazza V. E. trovarono i due vetturali fermi vicino al corpo di guardia dei pompieri, ed interrogati, risposero che essi avendo inteso il suono della campana di Beivars, e ritenendo trattarsi di un incendio, avevano perciò fatto correre a quel modo i loro cavalli per attaccarli alle pompe. Chieste però informazioni al guardiafuoco, questi rispose che la campana aveva bensì suonato, ma per il cattivo tempo che allora imperversava.

Omologazione di concordato. Con sentenza di ieri di questo Tribunale è stato omologato il concordato del fallito Orsi Attilio.

Una insegna. La notte scorsa le guardie di città rinvennero in via Gemona l'insegna dell'osteria « Ai tre amici » di Giovanni Minotti in via Tiberio Deciani, che raccolsero e portarono in corpo di guardia.

Che sia stata portata via dal vento, o da qualcuno dei soliti vandali notturni?

Pollicoltura. Ladri ignoti nella scorsa notte rubarono undici polli a danno di Pietro Raselli oste allo « Scalo merci » fuori porta Cussignacco.

Udinese condannato a Trieste. Il noleggiatore di vetture Luigi Budini, detto *Baffi d'oro*, d'anni 60, da Udine, imputato del crimine di offesa a membri della casa imperiale venne condannato dal Tribunale di Trieste, a 6 mesi di carcere duro ed al bando dopo espiata la pena.

Aumento di pena. Bruna Luigi, d'anni 38, condannato dal nostro Tribunale alla reclusione per mesi tre e dieci giorni, per contravvenzione all'ammonizione e resistenza agli agenti della forza pubblica, si ebbe dalla Corte d'appello di Venezia aumentata la pena di due giorni.

Conferma di condanna. La Corte d'appello di Venezia ha confermato la pena di lire 250 di multa, affibbiata dal nostro Tribunale, a Brandolini Filippo, per oltraggio.

Ricercasi, da seria casa commerciale, impiegato per lavori di scritturazione. Stipendio da convenire. Tempo utile a tutto il 29 corrente.

Scrivere all'indirizzo E. A. posta Udine.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indispensabile pei nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Appartamento d'affittare, in piazza Valentinis, n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli.*

Nella notte di ieri spirava l'anima a Dio, in età oltre centenaria, il signor

Nicolò Angeli.

Il figlio Angelo, le figlie Teresa Angeli-Antonini, *Melania Angeli-Bearzi*, il genero Bearzi Adelardo, le nipoti Bearzi-Antonini ed il nipote Giov. Batt. Angeli e famiglia comunicano ai parenti ed amici la dolorosissima perdita, pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 26 maggio 1899.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 5 e mezza pom. partendo dalla casa n. 1 Piazza XX Settembre.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 - 5 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 7
Bar. rid. a 0° Alto m. 116.10 livello del mare	741.3	739.7	740.6	744.3
Umido relativo	76	83	66	
Stato del cielo	cop.	piov.	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	4.4	4.4	0.3
Velocità e direzione del vento	2.S	7.E.	11.E	1.E.
Term. centigr.	16.4	15.6	13.2	13.4

25 Temperatura: massima 16.6; minima 13.6; minima all'aperto 12.9

26 Temperatura: minima 10.6; minima all'aperto 10.0

Tempo probabile.

Venti freschi e forti meridionali sud, intorno ponente, altrove; cielo vario sud, nuvoloso coperto nord con pioggie e temporali. Mare mosso.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 25 maggio.

Giuseppe Pontelli di Valentino detto *Genio* d'anni 19, nato a Gemona, già condannato, contadino e fornaciaio, celibe, detenuto; e Pontelli *Genio* di anni 60 (padre del precedente) nato e domiciliato a Gemona, già condannato, contadino, vedovo, detenuti imputati di oltraggi con minaccie e resistenza a pubblici ufficiali ed il Pontelli Valentito inoltre di porto abusivo di roncola, vennero condannati il primo a mesi 6 e giorni 7 di reclusione ed il secondo a mesi 7 e giorni 20.

— Antonio Cattarossi fu Giov. Batt., d'anni 50, da Udine, detenuto, imputato di contravvenzione alla vigilanza speciale, fu condannato a 45 giorni di reclusione.

Questa è la 32ª condanna riportata dal Cattarossi.

Corriere della Moda

La moda parigina per le signore.

Ecco un graziosissimo vestito: la stoffa è in *moirette Louis XVI, bleu oeil-de-roi*, a disegni minutissimi, di una spessezza non superiore a quella di un taffetà senza apparecchio; molto attillata in alto fino a venticinque centimetri al disotto della vita; essa si separa a questa distanza in quattro larghe bande arrotondate in basso, che aprendosi lasciano vedere una sottana di battista di seta azzurra pieghettata.

Le bande di *moirette* sono guernite di un leggero ricamo di ciniglia del medesimo colore. La camicetta è di battista di seta azzurra pieghettata con alto bustino di *moirette* ricamato leggermente a punta avanti e indietro. Giacca *bolero* di *moirette*, interamente guarnita di ricami, la quale si ferma dietro alla distanza di una mano, al disopra della vita ed incrociata davanti ove si allunga in una larga *patte*. Risvolti *smoking*, in amoerro antico bianco coperti di un ricamo di ciniglia azzurra.

Cappello, genere *toque soufflée*, di merletto di crino bianco con mezza *ghirlanda di rose bianche* e con uccello di paradiso che si leva dal fondo. Grandi nastri di tulle bianco legantisi da una parte in un gran nodo. Questi nastri costituiscono l'ultimo grido, e danno un'aria molto *habillée* a ogni cappello sul quale vengano messi; ma hanno l'inconveniente di guastarsi prestissimo e bisogna rinnovarli spesso, poichè appena si può annodarli due o tre volte. Quindi le signore che vogliono la ricercatezza dovrebbero fornirsi di una pezza di tulle *illusion*, affine di poterli cambiare appena occorra. Si fanno di un metro di lunghezza e in tutta la larghezza del tulle. Si fa anche un grosso nodo di tulle molto voluminoso con due grandi cocche, il quale nodo fatto precedentemente, è fermato su di uno spillo inglese; il che permette di metterlo e di levarlo facilmente. Esso si ferma proprio in alto, alla fine del cappello dalla parte di dietro; si leva contemporaneamente al velo e al cappello del quale sostituisce i nastri.

Tutte queste sono piccole fantasie parigine che vengono adottate istantaneamente da tutte le donne. Oggi tutte le signore che vogliono essere *smart* hanno il nodo di tulle. Le applicazioni di merletto e di ricamo si usano sempre più e sono l'ornamento di tutte le ricercate *toilettes*. Eccone una graziosissima: Vestito *princesse* in crespo di *lana ibis*, sul quale un'applicazione di spesso *guipure* avorio, ricorda una forma di vestito da caccia lungo dietro, corto davanti. Il davanti è fissato per mezzo di sette nodi di velluto nero, quelli di sopra molto più grandi di quelli sottostanti; ciascuno è traversato da un fermaglio di *strass* antichi. Cappello a guisa di aureola, di trina nera *coulissée*; il fondo è costituito da cinque penne messe orizzontalmente, le cui cime si raggruppano sul davanti.

VARIETÀ

Statistica del sole e della pioggia.

Il paese ove il sole si mostra più largo dei suoi favori è la Spagna, la quale fruisce di 3000 ore in media di sfolgorio di sole all'anno. Dopo la Spagna, viene l'Italia con 2,300 ore di sole all'incirca all'anno; poi la Francia con 2200 ore di sole all'anno.

La Germania non dispone che di 1700 ore di sole, e l'Inghilterra, il paese della nebbia, ne conta ancora meno: 1400 ore di sole all'incirca all'anno.

Sul continente la pioggia è molto copiosa; la Germania, che, come s'è visto, non è delle più favorite dal sole, non riceve più di 1290 millimetri d'acqua ogni anno.

Nelle Alpi è il San Bernardo che riceve acqua in maggior copia: 2564 millimetri ogni anno. In Italia, Milano è la città più bagnata; essa riceve infatti 1000 *millimetri d'acqua all'anno*.

Viceversa, il *record* della pioggia in Europa è posseduto dalla Gran Bretagna. Nella Scozia si raggiungono gli 8890 millimetri di acqua ogni anno, e 6000 millimetri nella pianura inglese. A Londra i giorni piovosi sono 180 all'incirca ogni anno.

Un'isola popolata di frati.

Quest'isola si chiama Pu-to-scan, ed è situata a poca distanza dalle coste della Cina. Essa è abitata esclusivamente da monaci buddisti.

Una parte dell'esistenza di questi monaci è consacrata alle cerimonie religiose, ma la divozione, e la preghiera non assorbono interamente la vita di quei frati. Ogni convento possiede una vasta quantità di terra in ottimo stato di coltivazione, le quali sono coltivate da frati laici, affigliati al convento in un numero proporzionato all'estensione delle terre. Vi sono conventi ove dimorano sino a seicento tra monaci e frati laici; e ve ne sono altri in cui la colonia fratesca supera di poco la mezza dozzina.

I religiosi non si abbassano mai a nessun lavoro manuale, e raramente si degnano di qualche lavoro intellettuale. Terminati gli offici religiosi essi non hanno che una sola occupazione: passare il tempo più gradevolmente che sia possibile.

Gli uni dormono, gli altri fantasticano; giocano e s'intrattengono in conversazioni piacevoli, molti fumano oppio, alcuni mendicano quando si presenta l'occasione di qualche straniero che visiti l'isola.

Appena un estraneo pone il piede nell'isola di Po-to-scan, è subito circondato da un nugolo di teste rase che lo assordano con mille domande e complimenti. In fondo questi religiosi sono buoni diavoli, non si mostrano mai insolenti, e sono sempre pronti a rendere servigi utili ai visitatori.

L'isola contiene anche degli eremiti, ma questi si mostrano anche raramente fuori delle loro capanne. Vestono di giallo e lascian crescere intera la loro capigliatura.

Talvolta invece d'una capanna si scelgono per dimora una caverna; ma durante gli inverni molto rigidi, si rifugiano nei conventi, i quali sono le sole abitazioni di quell'isola popolata esclusivamente da frati e da eremiti.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 25 maggio.

Presiede Palberti, vicepres.

La seduta incomincia alle 2 precise. La Camera ha l'aspetto imponente delle grandi occasioni. Saranno presenti circa 400 deputati. Sono presenti tutte le notabilità della Camera. Assistono tutti i ministri e tutti i sottosegretari.

Il presidente comunica alla Camera la lettera di dimissione del presidente Zanardelli.

La Camera l'accoglie in silenzio.

Pelloux, presidente del Consiglio, annuncia l'accettazione delle dimissioni del passato Ministero, e comunica la formazione del nuovo.

Accenna poi ai lavori che sono innanzi alla Camera, ed alla necessità di approvare sollecitamente i bilanci. Circa i provvedimenti politici, insiste sulla loro necessità ed urgenza.

Quanto alla questione cinese, dichiara che il Ministero si riserva di riprendere col Governo cinese le trattative rimaste sospese per le dimissioni del precedente Gabinetto, allo scopo di addivenire ad una soluzione soddisfacente che non impegni responsabilità nè finanziarie, nè militari pel paese, essendo gli intenti nostri colà esclusivamente commerciali.

Prega intanto la Camera di non sollevare *in questo momento alcuna* questione in proposito. Conseguentemente propone che siano differite tutte le interpellanze relative alla politica estera, e che sia subito intrapresa la discussione in seconda lettura dei provvedimenti.

Quanto alle dimissioni, date dal presidente della Camera, prega la Camera di non volerne prendere atto.

Il presidente pone a partito questa proposta, che la Camera l'approva all'unanimità.

Alle 2 e mezza la seduta viene sospesa e l'aula si sfolla lentamente in mezzo ad animate conversazioni.

Si riprende la seduta alle cinque.

Il *Presidente annuncia* che l'on. Zanardelli ha fatto pervenire alla presidenza la seguente lettera:

Roma, 25 maggio 1899.

« Onorevole collega! *Sommamente* difficile è la posizione in cui la benevolenza della Camera mi ha collocato, costretto a scegliere fra i sentimenti dell'animo mio infinitamente grato ai miei colleghi per la loro dimostrazione affettuosa, ed i miei doveri di presidente e di deputato.

A questi doveri credo obbedire ancora una volta, persistendo nelle date dimissioni, affinchè la Camera esprima il suo pensiero con una di quelle affermazioni, le quali, ispirate al sentimento delle proprie altissime prerogative, costituiscono la *forza* e la dignità delle istituzioni parlamentari *(Vivi applausi)* ».

Presidente. Prendo atto delle dimissioni dell'on. Zanardelli e prega la Camera di stabilire il giorno per l'elezione del nuovo presidente.

Voci: domani! domani!

Pelloux, presidente del Consiglio, crede che sarebbe un po' precipitato stabilire per domani l'elezione del presidente della Camera; e perciò propone che la votazione avvenga nella seduta di martedì.

Villa osserva che, dopo le ferme dichiarazioni dell'on. Zanardelli, non si può che procedere all'elezione del nuovo presidente.

Pelloux, presidente del Consiglio, insiste nel credere opportuna la proposta fatta.

Presidente annunzia che sulla proposta dell'on. Villa è stata chiesta la votazione nominale.

Lucifero, segretario, fa la chiama.

Presidente proclama il risultato della votazione. Favorevoli 118, contrari 199, astenuti 10.

La Camera non approva la proposta dell'on Villa.

L'elezione del presidente si farà martedì.

Segue la presentazione di una relazione sul disegno di legge per modificazioni alla tassa di ricchezza mobile ed alcune interrogazioni ed interpellanze, quindi la seduta è tolta alle 6 e mezza.

Senato del Regno.

Seduta del 25.

Presiede Saracco, pres.

La seduta è aperta alle 4 e 10.

Pelloux, presidente del Consiglio, annunzia l'accettazione delle dimissioni del passato ministero e la formazione del nuovo, dando lettura dei decreti reali di nomina o di riconferma dei nuovi ministri e sottosegretari di Stato.

Rinnova le dichiarazioni fatte alla Camera riguardo ai progetti di legge che sono dinanzi al Parlamento, come alla questione cinese causa della crisi. Assicura che qualunque risoluzione si vorrà prendere, il Senato troverà la questione impregiudicata.

Il Presidente comunica le dimissioni del senatore Finali da membro della commissione permanente di finanza. Dà lettura di una proposta di 22 senatori per la riforma del regolamento del Senato. Propone che il Senato si aggiorni a martedì prossimo per dar tempo agli uffici centrali ed ai relatori già nominati di presentare le loro relazioni sui progetti di legge affidati al loro esame.

Il Senato approva.

Le seduta è levata alle ore 4.30.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Sultano non si fida del disarmo.

Vienna 26 — Il Sultano ha fatto iniziare le pratiche necessarie per l'impianto di quindici grandi riflettori elettrici da collocarsi sulle fortificazioni dei Dardanelli e del Bosforo e nei porti di Salonicco e Smirne.

La spesa ammonta a circa cinque milioni.

A quanto pare neppure il Sultano non ha molta fiducia sulla serietà di un prossimo disarmo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 maggio.

I nostri compratori pretendono nuovi ribassi, ai quali devono sottostare coloro che sono costretti a realizzare.

Però pochi trovansi in questo caso, mentre la maggior parte preferisce rinunziare ora alla vendita, portando le scarse rimanenze a campagna nuova.

Da ciò le limitate transazioni della giornata, durante la quale non mancarono le trattative, quasi tutte però andate in fumo per la grande diversità fra la pretesa e l'offerta.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 26 maggio 1899.

RENDITA	mag. 25	mag. 26
Italiana 5 % contanti	102.35	102.35
" fine mese	102.45	102.45
Detta 4 ½ ex coupons	111.½	111.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali ex coup.	337.	337.—
" 3 % Italiane	322.—	322.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508. -
" " 4 ½ %	519.—	519.—
" 5 % Banco di Napoli	460.—	460.
Ferrovia Udine-Pontebba	490.	490.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	962	962.
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.½	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
" Veneto	210.—	210. —
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	775. —	775.—
" Ferr. Medit. ex coupons	601. —	601. -
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	106.82	106.82
Germania "	131 60	131.60
Londra "	26 93	26.93
Austria Banconote "	223.¼	223 ¼
Corone "	112.—	112.—
Napoleoni "	21.32	21.32
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	96.22	96.22

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.88.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.02
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.23	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.36
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.25	12.52
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M.* 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M. 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20 e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.35
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco